



MILANO *one parla*

DOMENICA 1 AGOSTO 2010

3

NOCETUM

Dove i senza speranza ritrovano carezze e dignità

Là dove un tempo sorgeva il bosco di noci, nella corte di San Giacomo, oggi trova spazio l'associazione Nocetum. Uno dei tanti cuori pulsanti dell'associazionismo al Corvetto che unisce alla bonifica del territorio, e quindi ai temi ambientali, l'attenzione di chi soffre. Una volta superata la porta del Parco agricolo sud, inaugurata a inizio giugno, ci si imbatte nel cartello, con la scritta "benvenuto", riportata in almeno dieci lingue differenti. Un modo per far sentire, chi arriva anche da lontano, subito a casa. La porta è però solo l'ultimo mattoncino di un progetto di riqualificazione partito nel 2000 con il primo contratto di locazione sull'area rura-

le di via San Dionigi. Dove già negli anni Novanta a suor Ancilla e Gloria, consacrate nell'Ordo Virginum, si univa una numerosa comunità di laici con lo scopo di pregare nella antichissima chiesa di Ss. Filippo e Giacomo di Noceido. Ci sono voluti sette anni per finire i restauri che permettono di vedere la cascina San Giacomo così come è oggi. Oltre al rigoglioso orto, ci sono spazi interni per ospitare mamme sole e in difficoltà con bambini, e dove trova posto anche un'utile attività di doposcuola, gestito da suor Ancilla e suor Gloria e frequentato, lo scorso anno scolastico, da oltre 30 tra bambini e ragazzi. (I.Sol.)



SANT'EGIDIO

Genti di pace, a curare gli anziani ci sono anche i volontari stranieri

«Questi paletti serviranno?». È la domanda che si pone la comunità di Sant'Egidio, riferendosi alla nuova ordinanza comunale anti degrado, da oggi in vigore, dopo via Padova e via Paolo Sarpi, anche al Corvetto. «Sicurezza per noi è quando ci si incontra e si riescano a condividere le proprie esperienze. In quartiere si sente il bisogno di raccontarsi - è l'opinione di Riccardo Mauri, volontario della Comunità di Sant'Egidio - Ma non sono convinto che un giro di vite possa creare questa sicurezza». Sant'Egidio al Corvetto è molto attiva, da anni organizza alcuni laboratori di integrazione, che pure hanno finito per integrarsi tra loro. Aperta tutti i sabati mattina la scuola della Pace per i bimbi neri, ospitata in via dei Cinquecento 1, negli spazi della parrocchia di S. Michele e S. Rita. Il giovedì sera, sempre negli spazi dell'oratorio,

sui banchi di scuola arrivano molti stranieri del quartiere per imparare l'italiano. Non manca un servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, rimasti soli, ma anche per quelli delle due case di riposo che si trovano al Corvetto. Quest'ultimo gestito dall'associazione "Genti di pace" della Comunità di Sant'Egidio che ha "reclutato" alcuni dei suoi volontari proprio alla scuola di italiano per stranieri. «Anche per loro c'è anche il diritto di fare del bene - spiega ancora Mauri - Ad esempio, scegliendo di essere volontari, di aiutare e fare compagnia ai nostri anziani. E il risultato? È come se due solitudini si incontrassero. «Si recupera quel rapporto che i familiari dei molti stranieri hanno lasciato al loro Paese d'origine e per gli anziani è come se il mondo intero arrivasse a casa, o meglio accanto alla propria carrozzina», conclude Mauri. (I.Sol.)

ORDINANZA DEL COMUNE

DI ILARIA SOLANI

Oggi al Corvetto entra in vigore l'ordinanza anti degrado. Una sorta di «coprifuoco», come in tanti l'hanno definito, già sperimentato in via Padova e in via Sarpi. Resterà in vigore fino al 16 ottobre. Nel quartiere, a sud-est della città, ad alta concentrazione di stranieri (oltre il 25% su 20mila abitanti), da stasera scatta la chiusura anticipata dei locali pubblici: alle 20 per i centri massaggi, alle 22 per phone center e internet point, a mezzanotte per bar, gelaterie, kebaberie e take-away. Pena una multa di 450 euro ai gestori. Vietato il commercio ambulante, mentre per pizzerie al trancio, kebab e take-away le bevande vendute dopo le 20 obbligatoriamente vanno messe in contenitori di plastica o carta. Invariati gli orari di chiusura di pizzerie e ristoranti (fino alle 2), così come quelli delle discoteche (fino alle 5). Al tempo stesso anche al Corvetto, come in via Padova e Chinatown, entrerà in vigore l'obbligo per proprietari e affittuari di depositare una scheda sui contratti di locazione al comando dei vigili. Una misura, quest'ultima, che intende contrastare il fenomeno dei dormitori abusivi. «Le ordinanze - afferma il vicesindaco Riccardo De Corato - sono un'ulteriore iniezione di sicurezza per il quartiere. Sicurezza, però, che non interesserà, ad esempio, il Parco delle Rose. A rimanere fuori dall'elenco delle vie a rischio mancano, a sorpresa, alcune strade, dove si trovano noti locali notturni, finiti più volte tra le pagine di cronaca nera per motivi di ordine pubblico, tra risse, rumori in strada, accoltellamenti e uccisioni talvolta. Segnala «l'anomalia» il consigliere provinciale Paolo Cova (Pd), che abita al Corvetto da vent'anni. «Ma come lui, se ne sa ne accorgono la prossima settimana tanti milanesi che abitano in via Fabio Massimo, dove tutti i weekend fino alle 5 del mattino si fa fatica a prender sonno, per gli schiamazzi e la musica a tutto volume che esce dalla discoteca "Borgo del tempo perso - Karma". «Insieme delle vie indicate nell'ordinanza sono state individuate - precisa De Corato - dai vigili, dai comitati di quartiere e dalla Questura». La "giantola" di nomi sull'insegna e i conseguenti cambi di gestione dei locali possono disorientare chi è estraneo al quartiere, ma non chi vi a-

Da oggi in vigore le stesse regole applicate in via Padova e Sarpi, con l'obbligo di chiusura anticipata per molti esercizi. Fa discutere la scelta delle strade escluse dal provvedimento

bita. Fuori dalla mappa anti degrado di Palazzo Marino, al Corvetto, restano anche via San Dionigi, via Massarani e la parte di corso Lodi, a partire dall'incrocio con via Brenta in direzione del centro città, dove non mancano, anche lì, locali e bar aperti fino a tarda notte che attirano molti "latti". «Il quartiere non va ghettizzato - dice Cova -. Per l'incapacità del Comune di gestire in questi ultimi 15 anni alcuni bar che creano problemi di ordine pubblico, come su piazza Angiberto, si penalizza un intero quartiere».



«Coprifuoco» al Corvetto

CASE ALER

TROPPI RITARDI E SI VEDE

Le facciate dei palazzoni Aler sono rovinate e fatiscenti, i muri scrostati, sporchi e imbrattati di scritte, le finestre vecchie, a volte sprangate. È un colpo d'occhio che inquieta quello tra Mompianti e via Pomposa. L'Aler nel 2005 ha fatto partire, qui, il contratto di quartiere per ristrutturare le facciate esterne del quadrilatero, denominato Mazzini. Ma tutto va a rilente e cresce la sfiducia dei cittadini. Nonostante l'attività sociale del laboratorio di quartiere, servizio del Comune, gestito dal responsabile Salvatore Tummino. Dal 2006 a oggi si è creata un'interazione con le associazioni che lavorano sul territorio: il nostro compito è stato di accompagnare e aiutare i residenti delle case Aler in ristrutturazione - dice Tummino - a trasferirli in altri appartamenti Aler già sistemati, senza perdere le relazioni sociali. A fine anno, in via Comacchio 4 e in via dei Panigiarola. I si vedranno i primi risultati, ma i ritardi si sono accumulati anche sul rinnovo di piazza Ferrara, dove il mercato rionale verrà demolito. Sulla nuova soluzione urbanistica per la piazza sono stati interpellati dal Laboratorio anche i residenti. «La richiesta è uno spazio di socialità, verde o anche un parco giochi - spiega Tummino -. Quello che vogliono evitare gli abitanti è una seconda piazza Gabrio Rosa, con quel lavatoio che da anni, alimenta le polemiche in quartiere». (I.Sol.)

IN ORATORIO

FEDE E INTEGRAZIONE NELL'«ISOLA FELICE»

Oltre quaranta bandiere di Paesi del mondo, da dove provengono i ragazzi dell'oratorio, sono dipinte sul muro, in via Bessarione, di fronte ai nuovi campi di calcio e di basket. L'idea è stata di don Federico Cretti, quando è arrivato, 5 anni fa, nella parrocchia di Ognissanti, e fotografa bene una delle caratteristiche del Corvetto. L'alta percentuale di stranieri e il trasferimento in massa di molte famiglie italiane o di anziani rimasti soli in altre zone della città. L'oratorio, però, rimane «un'isola felice» e un esempio di integrazione, soprattutto tra i ragazzi - racconta don Eusebio -. L'anno scorso sono arrivati dei soli del Comune e abbiamo potuto ristrutturare il cortile, che prima era di terra». Ora il campo d'erba, (sintetico), dove si gioca a pallone è sempre pieno e sull'altro lato c'è anche un playground per giocare a basket. I ragazzi si accalcano, «non ci sono altri posti in quartiere per i piccoli: abbiamo, quindi, stabilito delle regole, perché l'oratorio sia di tutti, ma rimanga un luogo educativo». Le gang di ragazzini, a volte anche armati di coltello, ora restano fuori. Stessa passione e stessa voglia di educare anche nell'altro oratorio, affacciato sulla piazza Gabrio Rosa, quello della parrocchia di S. Michele e S. Rita, campi da gioco fuori e spazi all'interno dove agiscono anche Caritas e Comunità di Sant'Egidio. «Quest'ordinanza non ce l'aspettavamo», spiega don Antonio Longoni, parroco di S. Michele e S. Marta - è vero il quartiere è molto degradato, a livello urbano. Le case Aler in via Mompianti e via Polesine sono soggette a fenomeni di abusivismo. Il degrado abitativo può diventare anche sociale, le persone si isolano e soprattutto la sera, dopo cena, non hanno più voglia di uscire da casa -. conclude don Longoni - Il Corvetto, comunque, non è così diverso dal resto della città». (I.Sol.)

L'ARCIPELAGO

Tante "isole" a formare l'Arcipelago Mazzini. Il progetto è iniziato nel 2006, con un bando della Regione e rifinanziato da fondazione Cariplo per i prossimi anni. Protagoniste le diverse associazioni che già lavorano sul territorio: dall'Arci al Ceas, dall'Auser all'Università Cattolica, per citarne solo alcune, con la volontà di creare spazi di socialità per gli anziani, le famiglie e i bimbi che abitano nelle case Aler, con un elevato grado di abusivismo e malavita tra via Mompianti, via dei Panigiarola e via Pomposa. Tra gli esempi pratici l'animazione per i bimbi nei cortili, la ludoteca al polo Ferrara e lo sportello per aiutare gli stranieri. (I.Sol.)

Con la Galdus i ragazzi tornano a scuola e ripartono

Una cooperativa ha fatto sua, fino in fondo, la sfida educativa. Una risposta concreta al disagio che ha permesso a tanti di rimettersi in pista. Studio, lavoro e amicizia

Due passi dalla chiesa S. Michele, al Corvetto, si vedono ogni giorno gruppi di giovanissimi, aspettano fuori e scambiano qualche chiacchiera sulle scale, prima di entrare nello stabi-

le dove, dal 1998, la cooperativa La Strada gestisce un Centro In-presa per ragazzi con gravi disagi e dove si tengono i percorsi di formazione professionale, di cui si occupa la cooperativa Galdus. Una vicinanza che è anche un connubio negli obiettivi e nell'ispirazione educativa. Le due parole d'ordine, qui, sono attenzione e accompagnamento dei ragazzi nel mondo del lavoro, nella scuola e nell'imparare a curare relazio-

ni sociali. La Galdus è un ente di formazione professionale, riconosciuto dalla Regione. Ogni anno una trentina di formatori tengono corsi per 200-250 studenti. «Sono corsi professionali di tre anni per chi non intende o, a volte, non può frequentare il liceo o l'istituto superiore», spiega Paolo Larghi, uno dei responsabili. Da qui usciranno future segretarie, ma anche muratori, camerieri, cuochi, ristoratori. Con competenze acquisite non solo in aula, ma anche attraverso brevi periodi di staga-

ge in aziende e lezioni pratiche in laboratorio. Basta fare un giro, in cortile, per vedere le opere lasciate dagli studenti: veri e propri lavori in muratura, costruiti e poi demoliti per lasciar spazio alle future esercitazioni. Altri due passi all'aperto si arriva anche alla cucina professionale, tavoli e bancone da bar in bell'ordine. Ogni anno sono circa un centinaio, seguiti singolarmente da un tutù che li accompagna nel raggiungimento di un obiettivo, che può essere un titolo di studio, la ricerca di una casa o di un lavoro. L'80 per cento dei ragazzi che frequenta il centro abita in zona 4 e tra loro non mancano anche ragazzi stranie-

ri, ai quali si cerca di insegnare non solo l'italiano ma anche a inserirsi nella vita socio-culturale del quartiere. Dai giovani con difficoltà ai custodi sociali: un servizio di aiuto e intermediazione tra i bisogni di chi si trova in condizioni di disagio e le istituzioni. Anche, in questo caso, a gestire il servizio di custodia sociale è la cooperativa La Strada che, per vocazione, ha scelto il Corvetto come cuore delle sue attività di volontariato e impresa sociale.

Ilaria Solani